



Ciampi loda il Giffoni Festival

«Occasione di scambio e di confronto fra culture e civiltà diverse»: con queste parole, il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha "consacrato" il Giffoni Film Festival, giunto alla 35ª edizione, con un messaggio di augurio rivolto al direttore artistico Claudio Gubitosi: «Il contributo delle nuove generazioni promuove e diffonde un patrimonio di valori: bellezza, amicizia e solidarietà».



Un premio al regista Antonioni

Attenzione al territorio e agli spazi urbani dimenticati, un più intenso rapporto con le scuole, l'omaggio a due grandi maestri del cinema come Michelangelo Antonioni e Manoel de Oliveira. Sono gli ingredienti del Festival "Liberi Bizzarri" 2005, la rassegna dei documentari che si svolgerà a San Benedetto del Tronto dal 4 all'8 ottobre prossimi. De Oliveira e Antonioni riceveranno di persona il premio alla carriera.



Collettiva "Bobbio immagina"

"Bobbio immagina...", la rassegna internazionale di fotografia curata da Roberto Mutti, apre oggi alle 17, fino al 31 luglio, al Cavedio di San Colombano a Bobbio. Alla collettiva partecipano: Asya Nemchenok, Daniele Faverzani, Kakiya Kiyohide, Lilya Corneli, Marja Lampinen, Massimo Bersani, Naolo Kuroiwa, Rainer Lampinen, Sara Munari, Sergej Sherbakov, Stefano Bernardoni e Tomonari Yoshinaga.

La ricerca ha preso avvio dall'osservazione di un dipinto conservato al museo di Poznan in Polonia



A sinistra: il disegno di Delaroche e, sopra, il dipinto "I pellegrini a Roma"

Lo studioso di Reggio Emilia ipotizza una paternità diversa per il lavoro della Galleria "Ricci Oddi"

Emigranti, un disegno di Delaroche Secondo lo storico Silvestro l'opera non è di Fontanesi

di ANNA ANSELMINI

Un disegno della Galleria d'arte moderna "Ricci Oddi", entrato nella collezione di Giuseppe Ricci Oddi nel 1918 come opera di Antonio Fontanesi, è stato recentemente attribuito al francese Paul Delaroche. L'ipotesi della nuova paternità si deve allo storico dell'arte reggiano Filippo Silvestro, i cui interessi di studio si concentrano soprattutto sull'Ottocento emiliano e, in particolare, su Carlo Zatti, Gemiano Mucchi, Francesco Scaramuzza, Alfonso Chierici e Antonio Fontanesi. Sono stati questi ultimi due a sollecitare l'attenzione di Silvestro e a portarlo, passo dopo passo, da Reggio Emilia a Piacenza, poi a Roma e a Poznan in Polonia. La vicenda prende avvio dalla consultazione dei cataloghi di due mostre orga-

nizzate dal museo di via San Siro: "Antonio Fontanesi e la Ricci Oddi", a cura di Stefano Fugazza, nella primavera del 1996 e "Antonio Fontanesi La collezione di disegni della Galleria Ricci Oddi", a cura di Leonardo Bragalini, tra marzo e maggio 2004. A incuriosire Silvestro era stato Emigranti, disegno a matita su carta bianca, 280 millimetri per 360, che in una lettera del 22 marzo 1918 Marco Calderini, allievo e biografo di Fontanesi, nonché consulente di Ricci Oddi negli acquisti fontanesiani, descriveva così al collezionista piacentino: «Devo una spiegazione riguardo al disegno di figure romane, che deve essere uno studio di gioventù del Fontanesi, forse da opere di Leopold Robert, o più tardi da opere di A. van Meulen, che a Ginevra gli era molto amico».

Nel 1996 nella scheda relativa a

questo disegno la certificazione di Calderini veniva definita "molto importante a cospetto di un soggetto piuttosto insolito", ma si avanzavano anche dubbi, sulla scorta di quanto già rilevato da Ferdinando Arisi nel 1988, che aveva suggerito come autore Alfonso Chierici (1816-1873), contemporaneo di Fontanesi (1818-1882). «E' chiaro che - spiega Silvestro - vendendo citati Alfonso Chierici e Antonio Fontanesi non potevo non precipitarmi a Piacenza». Qui il direttore della "Ricci Oddi", Stefano Fugazza, ha messo a disposizione testi sul tema, consentendo inoltre allo storico dell'arte di visionare direttamente Emigranti e di giungere a una conclusione. «Oggi posso, con certezza, attribuire l'opera del museo piacentino all'importante pittore francese Hippolyte Delaroche detto Paul, allievo di Gros e autore

della celebrata decorazione ad affresco Apoteosi dell'arte nella cupola del Palais des Beaux-Arts a Parigi nel 1837». Un artista molto noto ai suoi tempi (era nato a Parigi nel 1787 e vi morì nel 1856), tanto da aver lasciato suoi dipinti, soprattutto grandi raffigurazioni di carattere storico, in diversi musei francesi, tra cui il Louvre, e alla National Gallery di Londra. La ricerca di Silvestro è proseguita, arrivando a identificare Emigranti come studio preparatorio del dipinto I pellegrini a Roma, cm. 164x205, firmato e datato P. Delaroche 1842. Il quadro si trova al museo di Poznan in Polonia ed è stato esposto nel 2003 nella mostra "Maestri di Roma" nella capitale italiana. Silvestro ricorda come Delaroche avesse portato a termine l'olio su tela durante il soggiorno romano. «Il disegno Emigranti della "Ricci Oddi" di Pia-

cenza - conclude lo storico dell'arte - cambia autore, ora è sicuramente di Paul Delaroche e cambia titolo, da oggi si chiama I pellegrini a Roma». La nuova attribuzione è attualmente al vaglio di Stefano Fugazza, che la ritiene comunque «verosimile». Ironia della sorte, proprio nel 1996, Delaroche e il disegno in questione si erano quasi sfiorati quando, dopo l'esposizione primaverile dell'opera grafica di Fontanesi in via San Siro, in autunno Palazzo Gotico aveva ospitato "Les Années Romantiques. La pittura francese dal 1815 al 1850", dove erano presenti tre dipinti dell'artista d'Oltralpe. Se l'ipotesi di Silvestro dovesse essere confermata, il nucleo "storico" di disegni della "Ricci Oddi" verrebbe a comprendere una cinquantina di lavori di Fontanesi, uno di Klimt e uno di Delaroche.

Fondò il movimento Forma 1 E' morto Consagra: il grande scultore dell'Astrattismo

di ESTER BARCELLA

A voler isolare in un solo elemento il contributo singolare che Pietro Consagra - morto ieri a Milano, all'età di 85 anni - ha dato all'arte italiana è necessario ricordare la sua assoluta padronanza tecnica nel lavorare la materia, sia la pietra, che il metallo, che il legno in suggestive forme astratte.

Non a caso i suoi critici ricordano una frase precisa della sua autobiografia (Vita mia): «Mi sono sentito fortunato a entrare nella scultura in marmo con tutta la variabilità del colore che gli altri scartano come distacco». Quasi un manifesto dell'idea dell'arte dello scultore siciliano. Nato nell'estremo sud dell'isola, a Mazzara del Vallo (TR) nel '20, Consagra studia all'Accademia di Belle Arti di Palermo. Mentre la guerra finisce, nel 1944, si trasferisce a Roma, dove lavora nello studio di Mazzacurati e in quello di Guttuso. In quei mesi aderisce all'astrattismo. Nel '47, insieme con Ugo Attardi, Pietro Dorazio, Achille Perilli, Giulio Turcato e i siciliani Carla Accardi e Antonio Sanfilippo, fonda il movimento Forma 1, che teorizza la lezione dell'astrattismo, appresa durante un viaggio parigino organizzato dalla gioventù comunista. «Trovammo lì la chiave che cercavamo» ricorderà Consagra anni dopo. E la chiave fu l'aver conosciuto artisti come Brancusi, Pevsner, Arp; l'aver osservato i lavori in ferro di Gonzales, sbriciato nello studio di Picasso,

compiuto un giro nelle maggiori gallerie d'arte, che riaprivano dopo la guerra, tra cui l'atelier di Giacometti. Al ritorno del viaggio, in quello "stanzino", che lo scultore divideva con Renato Guttuso in via Margutta, nascono le sculture astratte di Consagra, caratterizzate d'ora



Lo scultore Pietro Consagra

in poi dalla ricerca della frontalità, innovativa e rivoluzionaria riduzione ad unico punto di vista per la scultura. Nasceranno così le strutture metalliche di spessore vario, blocchi di legno, marmi, sculture monumentali o leggere, preziosissimi gioielli; e ancora le serie dei Colloqui, i Piani sospesi, i Piani appesi, i Ferri trasparenti, gli Addossati, le Sottillissime, fino a giungere all'idea della Città frontale, che in Sicilia a Gibellina - dove ha chiesto di essere sepolto - divenne la straordinaria scenografia dell'Oedipus Rex, nel 1988, con quarantotto sagome disposte su tre livelli. La sua carriera non è stata avara di riconoscimenti. Nel '48 è tra gli organizzatori della mostra Arte Astratta in Italia. Nel '50 è invitato per la prima volta alla Biennale di Venezia, alla quale parteciperà anche nel '52 e nel '54, e con una sala personale nel '56, '60 e '72. Alla XXX Biennale di Venezia riceve il Gran premio internazionale della scultura. Nel corso della sua intensa attività partecipa a importanti mostre in Europa e negli Stati Uniti e pubblica vari scritti. Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi lo ha insignito della medaglia d'oro come Benemerito della Cultura e dell'Arte.

Soledad, quel ritmo caliente

Valtidone Festival: successo a Castelsangiovanni

di ALESSANDRA GREGORI

Nel 1960, tornato a Buenos Aires dopo la biennale pausata newyorchese, Astor Piazzolla formava il suo celebre quintetto: violino, pianoforte, chitarra e contrabbasso a fare da spalla al passionale canto del bandoneon, sempre più convinto che il tango fosse una musica da ascoltare piuttosto che da ballare.

Ebbene, chi avesse assistito l'altra sera a Castelsangiovanni alla mercuriale esibizione dell'Ensemble Soledad, non può che condividere l'asserzione dell'intramontabile fisarmonicista e compositore argentino. Piazza Cardinal Casaroli a dir poco invasa dal pubblico (un po' provato, sul finire della serata, ma forse sarebbe più opportuno azzardare "dissanguare" da famelici nugoli di voraci zanzare) per un nuovo, scintillante appuntamento targato Valtidone Festival, interamente dedicato alle nostalgiche e vibranti melodie di Piazzolla, interpretate dai cinque virtuosi belgi ripristinando l'organico degli spartiti originali. Attaccando con singolare energia un vigoroso Movimiento continuo, i Soledad, ovvio omaggio ad Astor (e forse, meno ovvio e più inconscio, svelando così la propria rigorosa matrice classica di formazione, al Puccini de La ragazza del West, con Laggit nel Soledad), conquistano da subito, complice la fresca, incalzante ritmica dei loro singolari arrangiamenti, anche la porzione di pubblico più colta e difficile che, con severo piglio di intenditore, segue puntualmente ogni singola data della rassegna valtidonense. Il violino di Jean Frédéric Molard pare sussultare, scosso da singolari di pianto, mentre da vita alle struggenti, esasperate linee melodiche del brano, in un sulfureo, dionisiaco crescendo di glissando e pizzicati, echeggiando il tragico, nella sua dolorosa bellezza e umanissima vocalità, canto dell'accordéon di Manu Comté, artefice di un'interpretazione di grande virtuosismo, vivida e forte



Sopra e sotto: alcuni momenti del concerto del Soledad (foto Bersani)



nella sua teatrale drammaticità. Di contro all'appassionata ed intensa "vis esecutiva" esibita da violinista e fisarmonicista, i restanti componenti del gruppo preferiscono uniformarsi allo stereotipo del musicista composto, elegante nelle movenze, impeccabile nel cristallino nitore del suono e attento alla ritmica precisione degli attacchi: ne consegue un'esibizione di calcolo, apollineo equilibrio, nel susseguirsi delle sofisticate, ed al tempo stesso dense di folclorica espressività, pagine piazzollesche: Cin cin, Mumuki, Ballet Tango, insino ad un'aggressiva, istrionica Adios Nonino e all'esplosivo climax emozionale di Concerto para quinteto. Alexander Gurning inanella al pianoforte una cascata di purissime, liquescenti sequenze arpeggiate, fluttuando sulla tastiera anche nei passaggi tecnicamente più ostici, così la chitarra di Patrick

De Schuyter diviene poetica evocatrice di vibratili tratti impressionistici, dall'elegante e filiforme fraseggio, mentre il contrabbasso di Géry Cambier non disdegna soluzioni blueseggianti, personalizzando l'andamento dei brani con il suo frizzante pizzicato e le frequenti incursioni percussionistiche. Né poteva mancare Tango pour Claude di Galliano, unanimemente ritenuto il successore di Piazzolla, il quale, secondo un ormai diffuso aneddoto, ascoltando il primo disco di Manu Comté & Co. trovò un solo aggettivo per definirlo, «stupefacente». Chiusura con un intensissimo e commovente Libertango e bis, richiesto con tanto di standing ovation, con i vividi guizzi sonori di Escualo. Patroni della serata l'assessore alla cultura di Castello Elena Marzi e il maestro Livio Bollani, direttore artistico del Valtidone Festival.

VIC. ZE P.ZZA DUOMO

Bilocale arredato con taverna a volta: Soggiorno con angolo cottura, bagno e camera da letto. Ottime finiture, impianti a norma. Ideale anche come investimento. D1000 € 120.000

S. LAZZARO

In recente palazzina ampio bilocale: soggiorno con angolo cottura, camera, bagno, balconi, cantina e box, ottime finiture. C. 145.000

S. ANTONIO

In piccola palazzina di recente costruzione: soggiorno con angolo cottura, 2 letto, bagno, balcone, cantina, box doppio. Risc. aut. D1005 € 155.000

ZONA 2000

appartamento ristrutturato in piccola palazzina, posizione tranquilla: ingresso, soggiorno, cucina abitabile, 2 letto, bagno, cantina e box. Ottime finiture. D1208 € 175.000

S. LAZZARO

Luminoso appartamento al piano alto con ascensore, salone, cucina abitabile, 3 letto, 2 bagni, balconi, cantina e box, Risc. aut., buone condizioni. D1006 € 175.000

VIA VENETO

In palazzina appartamento ristrutturato: ingresso, ampio soggiorno, cucina abitabile, 2 letto, bagno, balcone, cantina e box. Risc. aut., ottime condizioni. D1028 € 170.000

VIA POGGI

In piccola palazzina, appartamento ristrutturato con ottime finiture, cucina abitabile, soggiorno, 2 letto, bagno, rip., lavanderia, balconi, cantina e box. D1022 € 194.000

VIC. CITTA'

In posizione tranquilla villa bifamiliare di nuova costruzione con soggiorno, cucina abitabile, tre letto, doppi servizi, taverna, lavanderia, autorimessa doppia e giardino. Ottime finiture. D1081 € 260.000

VEGGIOLETTA

Attico con terrazzo di mq. 80 circa e finiture di pregio: salone, cucina abitabile, 3 letto, doppi servizi. Cantina ed box doppio. Condizioni pari al nuovo. D1205 info. in ufficio



DOMINO servizi immobiliari

AGAZZANO PAESE

In posizione panoramica sorge un nuovo complesso residenziale

Appartamenti di varie tipologie e metrature con giardini privati o terrazzi, comprese cantine ed autorimessa. Ottime finiture di capitolato. A partire da € 85.000

Ville bifamiliari di ampie metrature con giardino: salone, cucina abitabile, 3 letto, doppi servizi, autorimessa doppia. Ottime finiture. A partire da € 225.000

Villa indipendente con mq. 300 circa di giardino: salone, cucina abitabile, 3 letto, doppi servizi, autorimessa doppia. Ottime finiture. € 265.000

PODENZANO

In zona residenziale appartamenti e ville bifamiliari monopiano, giardini ed ingressi indipendenti, finiture accurate

Appartamenti con ingressi indipendenti e ampi giardini di proprietà: soggiorno, cucina abitabile, due letto, doppi servizi, balconi seminterrato collegato ed autorimessa doppia. € 199.000

Villa bifamiliare monopiano con ampio giardino e porticato: soggiorno, cucina abitabile, tre letto, doppi servizi, seminterrato, cantina lavanderia ed autorimessa per 4 auto. € 350.000

Appartamenti con ingressi indipendenti, giardino e porticato: soggiorno con angolo cottura, camera e bagno. € 135.000

Appartamento con ingresso indipendente, giardino e porticato: soggiorno, cucina abitabile, 2 letto e bagno. € 200.000

Villa d'angolo con giardino e porticato: soggiorno, cucina abitabile, 2 letto, 2 bagni, soppalco, terrazzo e box doppio. € 235.000

Appartamento con ingresso indipendente, giardino e porticato: soggiorno, cucina abitabile, 2 letto e bagno. € 200.000

Villa d'angolo con giardino e porticato: soggiorno, cucina abitabile, 2 letto, 2 bagni, soppalco, terrazzo e box doppio. € 235.000

Appartamento con ingresso indipendente, giardino e porticato: soggiorno, cucina abitabile, 2 letto e bagno. € 200.000

Villa d'angolo con giardino e porticato: soggiorno, cucina abitabile, 2 letto, 2 bagni, soppalco, terrazzo e box doppio. € 235.000

Via Scalabrini 33 - Tel. 0523.306087 - immobiliare domino@libero.it

Cerco in acquisto CASA D'EPOCA

in campagna con parco

MEDIATORI ASSOCIATI 0523.385142